

BICE RIZZI, *Il Centro di Collegamento presso il XXIX Corpo d'Armata sul fronte trentino e l'opera di Piero Calamandrei : (aprile-dic. 1918)*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 10/4 (1960), pp. 4-13.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Il Centro di Collegamento presso il XXIX Corpo d'Armata sul fronte trentino e l'opera di Piero Calamandrei (aprile-dic. 1918).

Accennammo brevemente in uno dei nostri ultimi Bollettini al gradito dono fatto al nostro Museo da parte della Vedova di Piero Calamandrei, l'insigne giurista e scrittore, Uomo della Resistenza, offerto nel ricordo di quello che legava l'illustre Scomparso a Trento, alla ormai storica data del 3 Novembre 1918 quando primo, col Ten. Ciarlantini, raggiungeva la nostra città tra le truppe austriache in ritirata, preannunciando l'arrivo delle prime avanguardie dell'Esercito Italiano. Entrata che Egli descriverà magistralmente nella « Lettura » del dicembre 1918 e che a trent'anni di distanza rievocerà ai piedi del Monumento a Dante a Trento risvegliando nell'uditorio la commozione di allora che pur tragici eventi recenti non avevano che assopito ¹⁾.

L'incarto suddiviso in 17 buste amorevolmente raccolte dalla degna Compagna di Lui, costituisce il *curriculum vitae* militare con particolare riferimento ai mesi passati presso le truppe combattenti sul fronte trentino nella zona della I^a Armata ²⁾. Alla metà di aprile del 1918 il capitano Calamandrei veniva chiamato a dirigere un Centro di Collegamento con una Sottosezione « P » col compito di sentire il polso delle truppe, rilevarne i bisogni, le manchevolezze, lo spirito combattivo, suggerire i rimedi, per riassumerne i giudizi e le proposte con un *Bollettino* quindicinale che veniva spedito a tutti gli ufficiali di collegamento presso le Divisioni, le Brigate o reparti di tutte le armi, e per conoscenza, al Centro « P » dell'Ufficio Informazioni della I^a Armata e del Comando della XXIX Armata e con *Relazioni* pure quindicinali riservate a questi due ultimi Comandi ³⁾. I Bollettini portano di volta in volta il benessere del Capo dello Stato Maggiore presso la I^a Armata, col. Gabba,

1) Vedi anche « Il Ponte » Firenze 1948: « Trent'anni dopo » di P. C.

2) In Arch. N. 2 Invent. 9757 Cartella I/C.

3) Capo dell'Ufficio Informazioni della I^a Armata era allora il Col. Tullio Marchetti; Comandante dell'Armata l'allora Ten. Gen. Pecori Giraldi, del C. d'A. l'allora Ten. Gen. De Albertis.

autorizzazione che appare sempre senza riserve segno del consenso pieno che ormai il capitano Calamandrei aveva saputo conquistare.

Non crediamo sarebbe stato facile al Comando far cadere la scelta su un dirigente meglio preparato, di maggiore perizia e sensibilità per le doti eclettiche che il Calamandrei riassumeva in sè, morali e culturali: il suo incarico spaziava in un campo vastissimo: dalla vigilanza sul rancio e vestiario, ai mezzi di trasporto, all'assistenza individuale, dalla distribuzione e proposte di premi e licenze, alle Case del Soldato e ai posti di ristoro, dalla scuola per analfabeti agli uffici di consulenza, all'istruzione morale dei giovani ufficiali, dalla letteratura e letture pei combattenti al fronte ai teatrini e ai films più adatti, a quanto cioè poteva servire a rendere meno dura la vita del soldato combattente, ad infondere fiducia, a dare il senso di una migliore giustizia e comprensione nelle difficoltà cotidiane.

« *L'anima del soldato* » insisteva nella relazione del 16 giugno, « è uno specchio dell'Ufficiale: l'elevazione e la depressione dello spirito delle truppe è conseguenza diretta e immediata delle condizioni in cui si trova lo spirito degli ufficiali inferiori specie se comandanti di plotone ». Interessanti i giudizi sullo spirito combattivo o di sacrificio delle varie brigate della I^a Armata: quasi sempre più positivi per lo spirito combattivo favorito in quei mesi da un senso euforico di ormai prossima vittoria e di pace che egli si preoccupava di moderare perchè un eventuale prolungamento della guerra avrebbe causato un conseguente stato di depressione ¹⁾.

Compito molteplice che il capitano Calamandrei eseguiva con intelligente scrupolo esponendo le manchevolezze con franchezza non nascondendo nulla per il timore di « grane » che nella vita militare potevano suscitare, con danno suo personale.

Tanto nei *Bollettini* come nelle *Relazioni* ricorrono spesso appunto i nomi delle località trentine in cui operavano appunto

¹⁾ « ...Manca assolutamente » rilevava C. « in moltissimi ufficiali il senso della responsabilità; tutti o quasi sono pronti a fare il loro dovere fino al sacrificio, ma pochissimi sembrano aver chiara l'idea della responsabilità che la patria loro affida, permettendo loro di disporre in combattimento della vita di cinquanta soldati... ».

E sulla preparazione militare-politica: « ...Ogni insegnante dovrebbe svolgere in tre o quattro lezioni un argomento solo per es. nel gruppo materie politico-militari: « Le condizioni politico-economiche dell'Austria; Il pangermanesimo come prima causa della guerra; Storia diplomatica della violazione della neutralità belga, della Polonia, Boemia, Jugoslavia... » (Rel. 16/VI, 1918).

le varie brigate La Pistoia, la Vicenza, la Taro legate appunto al Baldo, a Zugna Torta, a Dosso Alto (la quota 703 perduta e riconquistata), a Ala, a Serravalle, a Passo Buole, ecc. Le Relazioni sono rese più vive dal rilievo di episodi significativi, da frasi colte al volo che costituivano un indice per comprendere una situazione, uno stato d'animo per la quale il direttore del Centro avanzava i rimedi più appropriati. Fu un campo certamente importante di grandi esperienze quello passato al fronte trentino: nel soldato, Piero Calamandrei vedeva il cittadino di domani forte dei suoi diritti, rispettoso dei suoi doveri se troverà quella comprensione che i sacrifici richiedono. Il problema del dopo guerra lo assilla: la fine della stessa non è la pace « *se le masse dei reduci non possono marciare verso un avvenire di più intenso lavoro e trovare la più fervida solidarietà umana* ». (Relazione 1 novembre 1918) ¹).

Particolarmente significativo un episodio accaduto a Pontremoli su una tradotta con cui viaggiava il C. e una ventina di soldati che ritornavano al campo e dei quali prese le difese angariati da una disposizione di un subalterno « per quella facile indolenza — come stigmatizza C. — di chi a danno dei più deboli cerca di sfuggire alle piccole noie del proprio dovere..... ». (Relazione « Servizio sulla tradotta B. 4 28 agosto » cart. D.).

Un particolare problema si rispecchia in queste *Relazioni* e *Bollettini*: quello dello stato morale dei soldati al fronte, delle terre invase: verso questi diresse i suoi sforzi per far comprendere in alto di quanta comprensione essi avessero bisogno, così come di quello dei condannati per reati minori con sospensione di pena ma di buona condotta, pei quali perorava la necessità e l'opportunità di brevi licenze. In una nota della *Relazione* del 1. settembre così riferiva il capitano Calamandrei riferendosi all'andamento generale del servizio « P »: « Dagli ufficiali « P » più intelligenti e più volenterosi ricevo ormai questa concorde attestazione: che il nostro servizio, il quale nei primi tempi aveva destato sospetto e diffidenze, viene guardato ora con vera simpatia dalla grande maggioranza degli ufficiali e dei soldati.

¹) Particolare degno di nota, quanto accenna C. nella *Relazione* del 15 luglio 1918: « ...E' veramente confortante constatare che il morale più alto si trova in quelle truppe che tornano qui dal Piave e che quindi sono state più duramente provate dalla battaglia... ».

Mi dice l'Ufficiale « P » del Genio che non passa giorno che egli non riceva per telefono o per iscritto inviti e chiamate urgenti per recarsi presso qualche reparto, come si chiamerebbe un medico per le anime. Lo stesso mi dice nella sua ultima relazione l'Ufficiale « P » del X° Raggruppamento C.P.C.. Naturalmente essi scorgono soltanto il lato dell'assistenza; alla stessa baracca dove ha sede l'Ufficio di questo Centro (nella zona di Ala) si presentò qualche giorno fa un soldato di centuria a domandare nella sua ingenua ignoranza se abitava « *qui il Capitano che assiste i poveri* ». « Certamente — aggiungeva C. rilevando il segreto del buon funzionamento e riuscita del Centro — la riuscita del nostro servizio è questione esclusivamente di persone: forse non in ogni comando si è pienamente compreso che all'Ufficio « P » deve essere assolutamente adibito uno dei migliori ufficiali del reparto ma anche perciò che riguarda le qualità personali degli ufficiali « P » le deficienze vanno sempre più diminuendo: ad es. gli ufficiali « P » della 26ª Divisione [la comandava, come è noto, il compianto generale trentino Giuseppe Battistoni] sono ora tutti quanti veramente all'altezza del loro ufficio »

In settembre il Centro aveva allargato la vigilanza e l'assistenza alle truppe cecoslovacche che combattevano al nostro fianco e i cui eroici episodi della zona rivana furono illustrati da un altro compianto generale Tullio Marchetti (vedi « Trentino » rivista della Legione Trentina 1928) capo del Servizio Informazioni della Iª Armata, truppe che presentavano con particolari problemi anche la dovuta vigilanza perchè tra quegli entusiasti combattenti non si infiltrasse qualche elemento infido.

I *Bollettini* e le *Relazioni* sono integrati da circolari, appelli e si chiudono con quella del 1º dicembre datata da Bolzano allegata alla Relazione quindicinale del 3 dicembre sullo spirito della popolazione civile dell'Alto Adige « prospettante i problemi più urgenti con chiarezza e sensibilità rispettosa di leggi e costumi diversi » ¹⁾. La pubblicazione integrale di quanto sopra potrà costituire una interessante pagina della storia della guerra sul fronte tren-

¹⁾ Del primo incontro con Bolzano ove il Centro veniva trasferito (16 novembre 1918) abbiamo rintracciato due paginette di pugno di C. che dovevano iniziare un diario personale. Probabilmente il lavoro gli impedì di continuarlo. Peccato; già le due paginette « sfuse dell'arguzia toscana ci danno un quadretto vivo di quell'incontro...

tino di interesse non soltanto militare. Diremo anzi che l'interesse dal lato umano-psicologico supera quello esclusivamente militare.

Annessi a tale materiale documentario alcuni articoli, versi di C. per giornali destinati ai soldati: particolarmente interessanti tre articoli che andò pubblicando nel maggio 1918 sul giornale «L'Arena» di Verona (giornale che giungeva a migliaia di copie, gratuitamente, alle truppe della I^a Armata) sulla «Letteratura di trincea». «Gli articoli per i borghesi» scriveva acutamente in una delle tre puntate «sulla guerra, non possono andar bene per i soldati combattenti... gli articoli del Barzini e dei suoi epigoni sono fonti di svago e insieme di sana educazione per i borghesi che in quella prosa colorita imparano sempre meglio a conoscere le virtù del nostro soldato: ma i combattenti, come volete che i combattenti si divertano a sentir descrivere la loro vita, la vita che essi hanno assaporato attraverso una paziente esperienza di anni; come volete che un soldato in trincea si diverta a leggere come è fatta la notte di guerra, egli che vive le sue notti contando i guizzi dei riflettori, il fluttuante sbocciar del razzo... No egli vuole che le letture dolcemente gli ricordino come è fatta la notte benigna dei tempi che torneranno quando i banditi saranno scacciati, la notte in cui ridono le luci alle finestre aperte con l'ombra di una testa dietro a una tenda gialla, la notte in cui si ode il vagire di un neonato, il rumore di una porta che si chiude dietro qualcuno che torna a casa sua, una voce di donna che dà la buona notte a un passante che si allontana...». Alta poesia ben lontana da quella retorica che richiamava il soldato a compiere il suo dovere con le abusate parole. «Quando i banditi saranno scacciati»... essi che sarebbero tornati in una veste ben peggiore a vent'anni di distanza.

Chiuderemo questa sintetica rievocazione con l'Encomio rivolto dall'allor Ten. Generale Comandante la I^a Armata Pecori Giraldi il 16 maggio 1918 che riconferma oltre che con la croce al merito di guerra e con quella di bronzo della Pubblica Istruzione «per l'opera svolta in pro della Pubblica Istruzione durante la guerra 1915-18» la passione, la modestia, il disinteresse ad un tempo del Capitano Piero Calamandrei nella esplicazione del suo compito:

Prot. 37174

Al sig. Capitano CALAMANDREI PIERO

Capo Centro di collegamento per il Servizio Informazioni della I^a Armata

«La rinuncia testè fatta volontariamente al trasferimento nel Corpo della Giustizia Militare ed alla conseguente promovibilità al grado di Maggiore, per rimanere nell'attuale grado al servizio dell'Armata è dimostrazione di un elevato spirito patriottico e militare e di un disinteresse che io sono ben lieto di rilevare ed elogiare mediante il seguente encomio il quale sarà portato a conoscenza degli Ufficiali dell'Armata e trascritto sul libretto personale di V.S.:

«*Ritirava spontaneamente una domanda di trasferimento nel personale della Giustizia Militare nel quale - per la sua condizione di Professore titolare di Diritto in una R. Università - avrebbe potuto conseguire la promozione a Maggiore, preferendo rimanere in territorio d'operazioni presso le truppe combattenti con grado di capitano; dando prova così, di elevato patriottismo, di disinteresse, di alto spirito militare*» ¹⁾.

I limiti del nostro modesto Bollettino non ci consentono di intrattenerci più a lungo e sul funzionamento del servizio « P » e della particolare attività del suo dirigente.

Trascriveremo invece per dare un saggio delle Relazioni una parte di quella del 17 ottobre e integralmente quella del 1 novembre 1918.

b. r.

OCCErro: Relazione quindicinale.

3481 di Prot.

Alla Sezione P. Ufficio Informazioni I^a Armata

e, per conoscenza:

Al Comando del XXIX Corpo d'Armata

Osservazioni generali:

Possiamo con piena sicurezza attestare che il morale dei nostri soldati è nel momento attuale pari alle circostanze, alla gioia che non può e non deve essere nascosta, per la certezza che la vittoria è ormai nostra e che è vicina, si accoppia una generale diffidenza contro la slealtà del nemico e una ferma decisione di strappargli con le armi la incondizionata resa. Le notizie che han-

¹⁾ Per cause di salute nel dicembre del 1916 il « S. ten. P. C. » era stato riformato ed assegnato alla milizia territoriale nell'arma di fanteria (decr. 29/XII - 1916).

no dato luogo a maggiore esultanza sono state tre e cioè la notizia della pace conclusa colla Bulgaria che bene dai nostri soldati è stata interpretata come il principio del crollo nemico: la notizia della richiesta d'armistizio da parte degli Imperi Centrali: la notizia della risposta della Germania che apparentemente accetta le condizioni pregiudiziali di Wilson. La diffusione di queste due ultime notizie ingrandite nel passare di bocca in bocca ha potuto far credere per un momento che la pace fosse più vicina di quello che è realmente o che essa fosse addirittura un fatto compiuto; ma contro queste illusioni si è subito reagito e l'anima delle nostre truppe ha saputo ricomporsi nella precisa visione della realtà.

.....

Sottosezione P. presso il XXIX Corpo d'Armata

N. 3857 di prot.

.... 1. Novembre 1918

OCCETTO: Relazione quindicinale.

Alla Sezione P. - Ufficio Informazioni - I^a Armata

e, per conoscenza:

Al Comando XXIX^o Corpo d'Armata

Il meraviglioso precipitare degli eventi verso la vittoria finale e la imminente possibilità di rapidi mutamenti nella dislocazione del Corpo d'Armata dispensano anche questa volta questa Sottosezione dal fare una relazione quindicinale dettagliata e minuziosa; e consigliamo di riassumere l'opera svolta nella precedente quindicina soltanto per sommi capi. Ritengo peraltro opportuno aggiungere qualche considerazione sull'opera che il servizio P. dovrebbe, a parere di questa Sottosezione, proporsi di svolgere nel periodo tra l'armistizio e la pace che sta per aprirsi.

A

OPERA SVOLTA NELLA QUINDICINA

1. — *Organizzazione.*

Nella precedente quindicina si è dovuto riorganizzare il servizio a causa dei mutamenti avvenuti nelle truppe di questo Corpo d'Armata. Partiti tutti gli Ufficiali P. della 34^a Divisione, sono ve-

nuti al loro posto i seguenti Ufficiali: Capitano Manaresi per il 4° Gruppo Alpino; Tenente Salvadori per il Battagl. Compl. per il medesimo Gruppo; Tenente Campisi Sig. Aristide per il 17° Reggimento di Marcia; Tenente Vigorelli Sig. Antonio per il 18° Reggimento di Marcia. I dati precisi di ciascun Ufficiale saranno trasmessi in seguito.

2. — *Assistenza.*

Erano in costituzione quattro nuove Case del Soldato a Malga Campi, Talpina, Crosano, Pozzo Basso. Ma si è sospeso il loro completamento data la possibilità di imminenti spostamenti. Anche i materiali per le altre Case del Soldato sono stati trattenuti presso questa Sottosezione, ad eccezione della carta da lettera.

3. — *Propaganda.*

Distribuzione degli stampati inviati da codesta Sezione e di quelli editi da questa Sottosezione ha dato anche in questa quindicina risultati oltremodo soddisfacenti: ma, naturalmente, la miglior propaganda è stata fatta e continua ad essere fatta dai trionfali Bollettini di guerra.

4. — *Vigilanza.*

Ho passato in questi ultimi giorni gran parte del mio tempo in linea: a Zugna, sulla linea dei Fortini, a Serravalle, a Sottocastello, a quota 940. Ho assistito all'ingresso dei parlamentari nemici nella nostra linea. Lo spirito dei nostri soldati è degno del momento e si riassume in una frase dettami ieri da un fante del Battagl. Compl. Brigata Pistoia: «Siamo contenti perchè presto si andrà a casa; ma prima si vuol fare una scappata a Trento».

B

OPERA DA SVOLGERE NEL PERIODO CHE S'INIZIA

Se, come gli eventi lasciano prevedere, le truppe italiane, nel periodo certamente non breve che andrà tra l'armistizio e la pace, dovranno occupare le terre che si estendono fino al nostro confine geografico e se, come i nostri cuori sperano con febbrile commozione, sarà riservata al XXIX° Corpo d'Armata la marcia su Trento, la condizione morale in cui verranno a trovarsi i nostri soldati sarà del tutto diversa da quella in cui si son trovati nel periodo

che sta per chiudersi, talchè l'opera del servizio P., in tutto l'Esercito, ma specialmente in quelle Unità destinate ad occupare le terre finora irredente, dovrà dalle nuove circostanze trarre orientamenti nuovi e non isterilirsi in attività ormai sorpassate dagli eventi. Quando le nostre truppe avranno raggiunti i nuovi confini sembra che i problemi da risolvere saranno i seguenti:

a) dare ai nostri soldati la serenità e la costanza per attendere senza impazienza il giorno della smobilitazione. A tale scopo bisognerà cercare di dar il massimo impulso, fra le truppe destinate a presidiare fino alla conclusione della pace le nuove terre, ai mezzi di ricreazione che tengono alacre e calmo lo spirito: Case del Soldato, Cinematografi, Spettacoli Teatrali, Scuole, Biblioteche, Gare ginnastiche, Cerimonie Militari;

b) creare nei nostri soldati la psicologia dei vincitori, in modo che essi serbino nelle terre che occuperanno quel contegno disciplinato ed umano, ma anche fiero e cosciente della nostra forza, che si addice a chi dopo tre anni di sacrifici raggiunge finalmente col proprio valore il meritato premio.

A tale scopo dovranno essere indirizzate le pubblicazioni di propaganda; e dovranno essere intensificate specialmente fra gli Ufficiali, le conferenze sul tipo di quelle già proposte da questa Sottosezione per l'Università libera degli Ufficiali subalterni;

c) dare alle popolazioni delle terre irredente una immediata e chiara sensazione della grandezza spirituale d'Italia, divulgare anche tra loro quegli ideali di giustizia per i quali l'Intesa combatte, diffondere subito, a mezzo di giornali, di conferenze, di edicole librarie, le manifestazioni più moderne e più generose della nostra cultura nazionale, in modo che ai nostri nuovi fratelli l'Italia appaia fin dal primo giorno non solo come maestra di guerra, ma anche come maestra di civiltà e di bontà.

Questa Sottosezione, sotto la saggia ed illuminata guida di codesta Sezione e coll'entusiastico concorso di tutti i dipendenti Ufficiali P. alcuni dei quali hanno particolari attitudini per questa opera di divulgazione culturale e di *conquista intellettuale*, ha la certezza di poter anche in questo nuovo campo della propria attività raggiungere risultati soddisfacenti. Ma occorrono mezzi, mezzi e mezzi. Codesta Sezione comprende, senza bisogno che il sottoscritto lo suggerisca, come questa azione di orientamento iniziale

degli spiriti nelle terre redente possa spettare al servizio P. l'avviare questa sagace opera di penetrazione sentimentale e culturale che potrà in pochi anni spazzare dai nuovi territori oggi restituiti all'Italia ogni traccia di quei sospetti e di quelle diffidenze che il Governo Austriaco aveva seminato contro di noi.

C

OPERA DA SVOLGERE IN RELAZIONE AI PROBLEMI DEL DOPOGUERRA

Questa azione di conquista spirituale da svolgersi nelle terre redente ha carattere per dir così locale, poichè mira a risolvere un problema che si riferisce unicamente ad alcuni territori. Ma altri problemi, di ben più larga importanza, potrà e dovrà affrontare il servizio P. se vorrà nell'ambito dei propri compiti, cooperare a che il nostro Esercito di vincitori di oggi torni senza scosse e senza convulsioni ad essere il popolo dei tranquilli lavoratori di domani. Nei mesi che ancora ci separano dalla smobilitazione, nessuno come gli Ufficiali P. può essere a diretto contatto con quei reparti di combattenti che saranno domani le masse lavoratrici; nessuno come gli Ufficiali P. può essere in grado di indirizzare fin da ora il pensiero di queste masse verso un'Italia più grande e più rispettata, verso un avvenire di più intenso lavoro e di più fervida solidarietà umana. L'Esercito, in questa guerra, forma una cosa sola colla Nazione: e non credo, nell'interesse dei più grandi destini dell'Italia di domani che sarebbe opportuno disprezzare i grandi servigi che il servizio P., dopo aver nobilmente contribuito alla grandezza militare dell'Italia, potrebbe offrire per costruire domani la sua grandezza politica. Le proposte concrete per l'esplorazione della nostra attività in questo campo saranno fatte a codesta Sezione tra qualche giorno, in un periodo meno commosso e meno febbrile di questo.

Il Capitano Capo Sottosezione P.

Piero Calamandrei